



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*I Domenica di Avvento
Anno A*

1 dicembre 2019

Is 2,1-5; Sal 121 (122);

Rm 13,11-14a;

Mt 24,37-44

MEDITATIO. Entriamo in Avvento con questa consapevolezza: l'attesa del Signore che viene illumina già il nostro oggi. Anche nell'oscurità della notte possiamo camminare nella luce del Signore; possiamo addirittura già vivere da figli della luce, come in pieno giorno. Questo atteggiamento non ci chiede di evadere dalle realtà più ordinarie e quotidiane, né di cercare luoghi o impegni alternativi. Ci chiede piuttosto di continuare a vivere le cose di sempre, ma con un cuore trasformato dal Signore che attendiamo di incontrare. I contemporanei di Noè, ci avverte Gesù in Matteo, mangiavano, bevevano, prendevano moglie e marito; in sé non facevano nulla di male, compivano anzi tutte azioni indispensabili alla vita umana. Se non si mangia, non si bene, se non ci si sposa e non si fanno figli, la vita umana scompare dalla terra. Eppure,

paradossalmente, proprio tutto questo non ha consentito loro di sopravvivere, perché «venne il diluvio e travolse tutti». Ciò che importa è vivere ogni impegno riconoscendo che non è in esso il fondamento della nostra vita, ma nel Signore, che viene a darle compimento. Allora bisogna certo mangiare, bere, fare figli, ma nell'attesa del Signore che viene, cercando la volontà di Dio, i segni della sua presenza, fondando non in noi, ma in lui il senso e il compimento del nostro desiderio.

ORATIO. Signore, vieni a rischiarare le nostre tenebre,
a illuminare la nostra notte.

**Vieni a dare un significato diverso a tutto ciò che facciamo. Donaci
di camminare nella tua luce,
di cercare in ogni cosa la pace,
di rivestirci di te e dei tuoi sentimenti.
Noi vorremmo che tu trasformassi
le condizioni concrete della nostra esistenza.
Tu invece ci lasci nel campo o alla mola,
ma ci insegni a vivere
ogni impegno ordinario in modo diverso,
alla tua presenza,
con il desiderio proteso alla tua venuta,
all'incontro con te.**

CONTEMPLATIO. *Fissare lo sguardo sul Signore che viene non ci fa evadere dalla storia; al contrario, ci riconsegna a essa per farcela abitare con uno sguardo trasformato, capace di scorgere segni di luce anche nella notte, orme di presenza là dove tutto sembrerebbe parlare di un'assenza. Occorre tenersi pronti per un'ora che non conosciamo e che neppure possiamo immaginare. Chi pretende di controllare ogni cosa e di dominare il tempo non sa attendere. L'attesa è per chi si lascia riempire gli occhi dallo stupore, per chi è disponibile a lasciarci sbalordire da una sorpresa.*